



fB Fondazione
Bracco

La Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala
1813-2013

Album di compleanno

a cura di Francesca Pedroni

Mostra iconografica

La Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala 1813–2013

Album di compleanno

a cura di **Francesca Pedroni**

Un progetto Fondazione Bracco

4 luglio – 31 ottobre 2013

CDI-Centro Diagnostico Italiano

Milano, via Saint Bon, 20

Organizzazione

Fondazione Bracco
Accademia Teatro alla Scala
CDI-Centro Diagnostico Italiano

Un particolare ringraziamento all'Associazione dei Genitori degli allievi della Scuola di Ballo

Coordinamento organizzativo

Paola Bisi

Foto e materiali mostra

Archivio Fotografico del Teatro alla Scala
Museo Teatrale alla Scala
Foto allievi *Corso fotografi di scena*
dell'Accademia Teatro alla Scala
Salvo Sportato

Stampe

Spazio 81 Fine-art & more, Milano

Progetto e impaginazione brochure

Dario Zannier

Stampata da

Arti Grafiche Mario Bazzi, Milano

In copertina

Allievi della Scuola di Ballo in un saggio del 1952
(foto Erio Piccagliani, © Teatro alla Scala)

Si ringraziano

Elena Fumagalli,
Archivio Fotografico Teatro alla Scala
Renato Garavaglia,
direttore Museo Teatrale alla Scala
Matteo Sartorio, Museo Teatrale alla Scala

Frédéric Olivieri, direttore Scuola di Ballo
dell'Accademia Teatro alla Scala
Anna Maria Prina, ex direttrice Scuola di Ballo
dell'Accademia Teatro alla Scala
Corpo docente e staff Scuola di Ballo
dell'Accademia Teatro alla Scala

La Mostra

È emozionante festeggiare i 200 anni della Scuola di Ballo della Scala. Un luogo per l'arte che ha accompagnato il debutto sulla scena di tanti piccoli allievi e future stelle del balletto e della danza, una Scuola che ha visto succedersi grandi direttori e maestri, fedele a una tradizione che si rinnova e si trasforma. Uno spazio non avulso dalla storia, ma un'istituzione sensibile al mutamento dei tempi e della società.

Fondata ufficialmente nel **1813** dall'impresario Francesco Benedetto Ricci, la Scuola di Ballo nasce con il nome di Imperial Regia Accademia per dare al Teatro alla Scala un vivaio di futuri ballerini. I primi allievi erano 12, oggi sono 192. Tra i nomi degli iscritti del primo decennio c'è già una giovane come **Amalia Brugnoli** a cui la storia attribuisce l'invenzione delle punte.

Tantissime le stelle del balletto con alle spalle lo studio alla Scuola della Scala. Da **Carlotta Grisi**, la prima Giselle della storia, a **Carla Fracci**, che dello stesso ruolo diventa nel Novecento icona insuperabile e che è il nome simbolo del nostro balletto, da **Pierina Legnani**, che fu Odette Odile nel *Lago dei cigni* del 1895, a **Luciana Savignano**, musa moderna di Béjart, per arrivare a étoile come **Alessandra Ferri**, meravigliosa tragedienne del balletto che studiò alla Scuola fino al quinto corso, e alle due étoile maschili degli anni Duemila, entrambi diplomati alla Scuola: **Massimo Murru**, artista di superlativo temperamento, e **Roberto Bolle**, l'interprete e l'artista divenuto il divo mondiale dei nostri tempi.

Una storia di grandi direttori e maestri come **Carlo Blasis** che guidò la Scuola dal 1838 al 1850, ed **Enrico Cecchetti**, che, nonostante sia stato alla Scala solo dal 1925 al 1928, ha lasciato un'impronta incancellabile e un metodo d'insegnamento. E poi **Esmée Bulnes**, l'inglese che guidò l'istituzione milanese dal 1951 al 1967, **Anna Maria Prina**, direttrice dal 1974 al 2006, 32 anni dai quali sono usciti nomi come Murru e Bolle, Alessio Carbone, primo ballerino dell'Opéra di Parigi, Mara Galeazzi, principal dancer al Royal Ballet di Londra, solo per citare alcuni dei più famosi. Il presente è iniziato nel 2006 con la nomina alla testa della Scuola di Ballo di **Frédéric Olivieri**, già direttore del Corpo di Ballo del Teatro, incarico sostenuto fino al 2007, e, dal 2003, del Dipartimento Danza dell'Accademia.

Dal 2001 la Scuola è inserita nell'alveo dell'Accademia Teatro alla Scala, l'ente formativo nato nel seno della tradizione artistica scaligera con l'obiettivo di tramandare alle future generazioni un patrimonio inestimabile di conoscenze nel campo dello spettacolo, preparando attraverso quattro dipartimenti – Musica, Danza, Palcoscenico-Laboratori e Management – tutte le figure professionali ad esso legati.

Una svolta al passo dei tempi quella di cui è artefice Frédéric Olivieri: la sua direzione sta dando agli allievi un formidabile repertorio di grandi titoli a firma Balanchine, Béjart, William Forsythe, Angelin Preljocaj, Jiří Kylián, e di grandi classici come *Schiaccianoci* o *Bayadère*. Una formazione in linea con lo sviluppo della tecnica e degli stili e un confronto con i maestri della coreografia, ideale per prepararsi alla professione di ballerino oggi.

La mostra, promossa dalla Fondazione Bracco in collaborazione con CDI Centro Diagnostico Italiano e l'Accademia Teatro alla Scala, anticipa in alcuni dei suoi contenuti iconografici l'omonimo libro a nostra cura *Album di compleanno*. Edito da Tita, uscirà a settembre 2013 e conterrà saggi storici, scritti inediti, e un percorso di un centinaio di immagini sui 200 anni della Scuola. Come nel libro, le immagini della mostra sono corredate da ampie didascalie per un viaggio nella storia dell'istituzione milanese, un percorso che si snoda in cinque tappe:

■ **1813-1900 la fondazione, il Blasis, le divine ballerine**

■ **1900-1945 la Scuola tra le due grandi guerre**

■ **1945-1974 Fracci e le nuove stelle del periodo Bulnes**

■ **1974-2006 l'epoca Prina**

■ **2006-2013 la direzione Olivieri**

Una ricerca iconografica appassionante che non sarebbe stata realizzabile senza la preziosa collaborazione del Museo Teatrale alla Scala e dell'Archivio Fotografico del Teatro alla Scala. Avremmo voluto utilizzare ancora più immagini, ma la selezione per il libro e per la mostra ci obbligava a una scelta. Impossibile mettere tutti coloro che hanno partecipato alla storia della Scuola, tale grazie a nomi noti e meno noti, grazie agli artisti citati e a quelli non citati ma non dimenticati: un patrimonio collettivo che siamo felici di avere l'occasione di raccontare.

Francesca Pedroni

Album di compleanno 200 anni della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala

La Scuola di Ballo, di cui si festeggia il bicentenario della fondazione, costituisce la prima prova tangibile di quella vocazione che il Teatro alla Scala ha sempre dimostrato verso la formazione di giovani talenti. Una vocazione che si è ripetuta nel 1950 per la volontà di Arturo Toscanini di perpetuare l'eredità della tradizione lirica italiana, con la creazione della scuola di canto dei “Cadetti della Scala”, e negli anni Settanta ad opera di Tito Varisco, con la prima edizione del corso per scenografi realizzatori, per trasmettere, di generazione in generazione, l'eccellenza dell'abilità creativa e manuale degli artisti scaligeri.

Da allora l'attività formativa dell'istituzione milanese ha conosciuto uno sviluppo costante, portando nel 2001 alla nascita della Fondazione Accademia Teatro alla Scala, che oggi, anche grazie ad un corpus docente che annovera i maggiori artisti e le più qualificate maestranze del Teatro alla Scala cui si affiancano esperti affermati nel settore, rappresenta un caso unico nel panorama didattico europeo, coprendo tutte le professioni legate al teatro musicale.

L'Accademia, con questa mostra, è particolarmente lieta, grazie alla Fondazione Bracco, di iniziare a sfogliare quell'“album di compleanno” della Scuola di Ballo che presto si tradurrà in un'ampia monografia – dall'omonimo titolo – sempre a cura di Francesca Pedroni. L'iniziativa s'inserisce nell'ambito di un progetto pluriennale di collaborazione con la Fondazione Bracco, che ha consentito di far vivere importanti esperienze professionali agli allievi dell'Accademia, in Italia e all'estero, attraverso una serie di concerti, mostre e spettacoli. Una collaborazione che recentemente si è arricchita di un percorso molto significativo proprio con i ragazzi della Scuola di Ballo, e di cui siamo molto fieri, volto all'approfondimento di tematiche legate alla sana alimentazione e alla prevenzione diagnostica, temi tanto attuali quanto necessari per dei giovani atleti quali sono i ballerini della scuola scaligera. E un ultimo sentito ringraziamento va all'Associazione dei Genitori degli allievi che ha dato un contributo sostanziale alla realizzazione di questa esposizione, dimostrando ancora una volta attenzione e profonda sensibilità verso la nostra istituzione.

Luisa Vinci
Direttore Generale dell'Accademia Teatro alla Scala

Sono passati 200 anni dalla fondazione della Scuola di Ballo, anni che hanno visto generazioni di bambini prepararsi per la sbarra mattutina, apprendere la tecnica delle punte, imparare il repertorio. Giorni e giorni di studio che si ripetono anno dopo anno e che hanno formato e formano i ballerini della nostra storia.

È essenziale mantenere viva per i nostri allievi la tradizione, dare loro quella base classico-accademica che costituirà le fondamenta della loro arte futura. Fondamenta come quelle di una casa, uguali per tutti, ma sulle quali ognuno potrà creare la propria personale abitazione. Una tradizione che dà una tecnica dalla quale partire per incontrare altre tecniche, altri stili, i coreografi di ieri e quelli del nostro tempo.

Oggi nel mondo le compagnie di grande tradizione, accanto ai più importanti titoli del repertorio accademico, danzano balletti neoclassici e contemporanei: dalla Scala all'Opéra di Parigi, dal Mariinskij-Kirov di San Pietroburgo al Royal Ballet di Londra i ballerini hanno una preparazione duttile, funzionale a quei cambiamenti di stile e di tecnica che caratterizzano l'incontro tra l'Ottocento e la coreografia del Novecento e contemporanea. I ragazzi della Scuola di Ballo dell'Accademia scaligera quando si diplomano sono pronti a ciò che oggi richiedono le grandi compagnie: hanno già incontrato nel loro cammino formativo molti coreografi del nostro tempo, si sono misurati con titoli dei maestri del Novecento come George Balanchine, Jiří Kylián, William Forsythe, Maurice Béjart, Mats Ek, Angelin Preljocaj, hanno ballato estratti dai classici del repertorio accademico.

La bellezza è la continuità tra i 200 anni passati e il presente, tra quello che siamo oggi e ciò che saremo domani. Questa mostra, che è un'anticipazione dell'omonimo libro, è una piccola raccolta della nostra storia, ma è anche un album da cui partire per i prossimi 200 anni.

Frédéric Olivieri
Direttore della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala

Quest'anno la Scuola di Ballo del Teatro alla Scala compie 200 anni: un anniversario davvero storico. E anche un'occasione di festa per un'istituzione dalla quale nel corso di due secoli sono uscite tante future stelle del balletto.

Un anniversario così importante merita una celebrazione altrettanto importante.

Per questo Fondazione Bracco, in collaborazione con CDI Centro Diagnostico Italiano e l'Accademia Teatro alla Scala, ha voluto questa mostra di immagini che ripercorrono i due secoli di vita di questa straordinaria Scuola di Ballo. Un “album di compleanno” che anticipa in alcuni contenuti l'omonimo volume in uscita a settembre, una mostra che fino al 31 ottobre sarà a disposizione della città di Milano per un viaggio in un'istituzione artistica che ha formato e continua a formare i protagonisti della danza mondiale. Ricordo che questa iniziativa si inserisce nel più ampio contesto di partnership che dal 2012 lega Fondazione Bracco all'Accademia della Scala, una collaborazione nata nell'ambito del nostro impegno a favore delle nuove generazioni. L'Accademia rappresenta un unicum nel panorama dell'alta formazione in Europa, e ci è parsa pertanto il partner ideale per dare vita a un progetto pluriennale in ambito artistico giovanile che promuova la cultura italiana nel mondo, e offra al tempo stesso a tanti giovani l'opportunità di sviluppare i propri talenti.

Insieme abbiamo realizzato, oltre a concerti e spettacoli in Italia e all'estero, diverse esposizioni che hanno acceso i riflettori su alcune categorie professionali legate al mondo del teatro: gli scenografi, i fotografi di scena, i costumisti teatrali, gli allievi del corso “effetti speciali”, una sorta di *alto artigianato*, eccellenza del made in Italy.

Con gli allievi della Scuola di Ballo, la Fondazione Bracco, che nel suo DNA ha l'attenzione per la prevenzione e per la qualità della vita, ha promosso un innovativo percorso loro dedicato: un approfondimento sulla nutrizione ideato insieme al Centro Diagnostico Italiano che comprende l'invito a eseguire esami di screening per monitorare lo stato di salute generale e specifico. Nella consapevolezza che per un ballerino questo è il primo passo per mantenere un corpo sano, agile e forte nel tempo.

Concludo sottolineando che questa ormai lunga e fruttuosa partnership con l'Accademia è strettamente collegata al *ProgettoDiverterò – Fondazione Bracco per i giovani* lanciato lo scorso anno. Un'iniziativa che ha l'obiettivo di offrire ai giovani talenti concrete opportunità di formazione e lavoro attraverso un articolato programma di stage e borse di studio.

Diana Bracco
Presidente Fondazione Bracco



La Scuola di Ballo della Scala fu fondata ufficialmente nel 1813 con il nome di Imperial Regia Accademia. Tra le allieve dei primi anni ci fu **Amalia Brugnoli**. Pompeo Cambiasi, nei suoi annuari sulla Scala, la cita tra le iscritte nel 1817. A lei si attribuisce l'invenzione delle punte, confermata dalla stessa Maria Taglioni, la ballerina italiana, prima interprete a Parigi nel 1832 de *La Sylphide*, titolo simbolo con *Giselle* del balletto romantico.

(Museo Teatrale alla Scala)

«...Il suo colorito è così fresco e naturale che non ha bisogno di mettere mai altro belletto che la sua emozione e il piacere che prova a danzare». Così il critico e letterato Théophile Gautier definiva **Carlotta Grisi**, la ballerina protagonista a Parigi nel 1841 del capolavoro romantico *Giselle*. La Grisi era nata in Istria nel 1819. Da bambina aveva studiato alla Scuola di Ballo della Scala, da grande fu allieva nella scuola privata del Blasis. (Museo Teatrale alla Scala)



Carlo (De) Blasis diresse la Scuola di Ballo dal 1838 al 1850. Il suo apporto all'istituzione milanese fu fondamentale anche grazie ai suoi famosi scritti teorici, il *Traité élémentaire, théorique et pratique de l'Art de la danse*, pubblicato a Milano nel 1820 e il *Code de Terpsichore* pubblicato a Londra nel 1828. Nel ritratto è con il padre Francesco Antonio, la moglie Annunziata, che insegnò anche lei alla Scuola, le sorelle Virginia e Teresa.

(Museo Teatrale alla Scala)



La scuola milanese segnò il trionfo in Russia di molte ballerine italiane. Nell'epoca d'oro di Marius Petipa le nostre ballerine furoreggiavano, come la divina Virginia Zucchi e Carlotta Brianza. **Pierina Legnani** fu un'altra delle allieve scaligere notissime in Russia. Al Mariinskij di San Pietroburgo incarnò lo straordinario doppio ruolo di Odette e Odile nel *Lago dei cigni* del 1895 rendendo eterno il virtuosismo tecnico dei 32 fouettés. Negli stessi anni in cui le italiane trionfarono in Russia, a Parigi fece carriera un'altra ballerina di formazione scaligera: Carlotta Zambelli, che divenne étoile del Balletto dell'Opera e grande didatta della Scuola parigina. A Milano intanto il secolo si chiuse con direttori della Scuola Giovanni Casati (1868-1883) e Cesare Coppini (1883-1900). Nel 1897, sotto Coppini, un'ordinanza del Comune di Milano aveva imposto la chiusura della Scuola: grazie all'iniziativa di Edoardo Sonzogno, La Scuola fu annessa al Teatro Lirico. Tornerà alla Scala con la direzione di Giuseppe Mendez.

(Museo Teatrale alla Scala)



«Per fare una vera storia o per meglio dire una cronistoria dell'Accademia di Ballo della Scala, per seguire tutti gli avvenimenti importanti e i gustosi pettegolezzi, la vita e i trionfi dei suoi più celebri allievi e delle sue ammiratissime danzatrici (...) occorrerebbero ben più delle trecentocinquanta pagine di un solito romanzo...» (Gualtiero De Martini, nom de plume di Walter Toscanini, 1932). Eccone qui alcune ritratte nell'anno accademico 1901-1902, diretto da Giuseppe Mendez. Gli succederà Caterina Beretta, la prima donna alla testa dell'Accademia. Tra le allieve della Scuola dei primi decenni del secolo ci sarà la giovane Bianca Gallizia destinata a una grande carriera di ballerina e didatta. (Museo Teatrale alla Scala)



Dal 1917 al 1921 la Scuola fu chiusa per la guerra. Sostenitore della riapertura fu Arturo Toscanini. L'Ente Autonomo del Teatro alla Scala si era appena costituito e nella grande opera di rilancio di Toscanini la Scuola meritò giustamente attenzione. Toscanini voleva già chiamare Enrico Cecchetti alla direzione, che fu però disponibile solo quattro anni dopo. Alla testa della Scuola fu invitata quindi la russa Olga Preobrajenska. Cecchetti arriverà alla Scuola nel 1925, succedendo a Nicola Guerra e Angelina Gini. Era stato un grande ballerino ed era un magistrale insegnante. Tra i suoi allievi ebbe stelle come Anna Pavlova, Vaslav Nijinskij (con lui nella foto), Serge Lifar. Alla Scuola milanese restò dal 1925 al 1928: si sentì male durante una lezione e il giorno dopo morì. Aveva 78 anni. Lasciò un'impronta incancellabile e un metodo didattico. Tra le sue tante allieve Rya Teresa Legnani, Gisella Caccialanza, Attilia Radice, Nives Poli. (Museo Teatrale alla Scala)



Carriera americana al Metropolitan di New York, Cia Fornaroli divenne prima ballerina del Teatro alla Scala nella stagione 1922-1923 sotto la direzione artistica e orchestrale di Arturo Toscanini. Walter Toscanini (figlio di Arturo) aveva conosciuto Cia nel 1919, la sposò e fu con lei sostenitore del ritorno alla Scala di Cecchetti. La ballerina aveva studiato con Cecchetti al rientro del maestro in Italia: fu poi lui prima di morire a indicare Cia come futura direttrice della Scuola scaligera. (Museo Teatrale alla Scala)



Nel settembre del 1946, con la direzione di Etorina Mazzucchelli, tra le nuove iscritte c'è **Carla Fracci**. Fiocco in testa e calzette bianche per questo saggio dei primi anni della Scuola dove la si riconosce a destra per le belle linee e l'inconfondibile sorriso. Nome simbolo del balletto italiano, Carla Fracci sarà nel 1955 una splendida Cenerentola in erba, pronta a diventare una delle più grandi *Giselle* della storia e una magnifica Giulietta. Eugenio Montale la definì «Carla, eterna fanciulla danzante».
(riproduzione foto Camuzzi, © Teatro alla Scala)



Le allieve in una classe di cultura letteraria nei primi anni Cinquanta. Nei quaderni tenuti dalla segretaria Fanny Restellini dalla riapertura del 1921 alla fine degli anni Quaranta sono molte le annotazioni riportate sui voti e le materie culturali studiate dalle piccole allieve. Nella foto la bimba nella seconda fila di banchi con il fiocco in testa è **Liliana Cosi**. Dal 1948 riprendono i corsi di danza maschili. Tra i primi allievi c'è Roberto Fascilla, che diventerà étoile del teatro.
(foto Erio Piccagliani, © Teatro alla Scala)



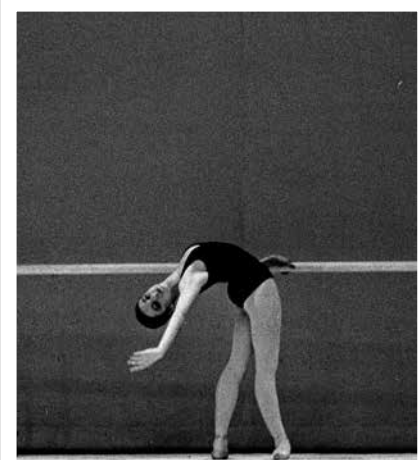
Luciana Savignano si iscrive alla Scuola nel 1953. È una ballerina icona di Milano nel mondo. Per lei firmeranno balletti Mario Pistoni, Maurice Béjart, Paolo Bortoluzzi. ...«è la sua unicità, la sua specialità fisico-psichica che stimola e accompagna l'invenzione» (Vittoria Ottolenghi). «Con "La Luna" (di Béjart n.d.r.) nasceva una nuova femminilità, ricettiva e magnetica che attraeva sempre nuovo pubblico...» (Valeria Crippa). Nell'immagine Savignano è insieme ad alcune compagne nel 1961. (foto Erio Piccagliani, © Teatro alla Scala)



Nel 1963 alcune ex allieve della Scuola, diventate ballerine del teatro, sono mandate a perfezionarsi al Bolshoi di Mosca, un'esperienza unica in quegli anni. Sono da sinistra **Luciana Savignano**, **Luciana Pastore**, **Liliana Cosi**, **Franca Merla**, **Anna Maria Prina**. Eccole in un divertente ritratto nel foyer della Scala. Se Savignano è destinata a diventare l'étoile simbolo di una nuova modernità e Prina direttrice per 32 anni della Scuola, Liliana Cosi, diplomata nel 1958, diventerà con Fracci e la stessa Savignano una delle protagoniste del balletto italiano dell'epoca, étoile del Teatro alla Scala e tra le partner di Rudolf Nureyev.
(foto Erio Piccagliani, © Teatro alla Scala)



Oriella Dorella sulla destra nel 1969 con alcune sue compagne. È l'anno del diploma. Oriella Dorella è stata nominata étoile della Scala nel 1986. Tra i suoi ruoli più noti la romantica parte di Gelsomina ne *La Strada* di Pistoni. È famosa al grande pubblico anche per la sua partecipazione a molti varietà televisivi. (foto Erio Piccagliani, © Teatro alla Scala)



1976, Mario Pasi sul Corriere della Sera: «... i protagonisti del *Giardino*: eccellenti, così come la giovanissima **Alessandra Ferri** che ha grazia, sicurezza, naturalezza. Una ballerina che può avere un grande avvenire. E che ha solo 12 anni». Alessandra Ferri, étoile tragedienne tra le migliori al mondo, frequentò la Scuola di Ballo della Scala dal 1974 al novembre del 1978. Se ne andò all'inizio del quinto corso per passare alla Royal Ballet School di Londra, ma già era stata notata dalla stampa italiana. Pasi si riferiva a *Il Giardino religioso*, coreografia di Felix Blaska, musica di Bruno Maderna, in scena al Lirico nel maggio del 1976. Nell'immagine Alessandra Ferri alla sbarra durante una lezione a Scuola. (foto Erio Piccagliani, © Teatro alla Scala)



Incontro con la danza 1992. Attorno a **Anna Maria Prina**, storica direttrice dal 1974 al 2006, e **Robert De Warren** la prima da sinistra è **Marta Romagna**, al suo fianco un giovane **Roberto Bolle**. Sul lato opposto **Mick Zeni** e **Mara Galeazzi**. Romagna e Zeni diventeranno due ottimi primi ballerini scaligeri, Mara Galeazzi principal dancer al Royal Ballet di Londra, Roberto Bolle la grande étoile internazionale dei nostri giorni. (foto Lelli e Masotti, © Teatro alla Scala)



Massimo Murru si iscrive alla Scuola di Ballo nel 1982. La sua maestra per i primi quattro anni è **Eliane Arditi**. Poi avrà **Amelia Colombini**, **Grigore Vintila** e **Paolo Podini**. Il diploma arriva nel 1990. Entra subito alla Scala e diventa primo ballerino nel 1994 con *L'Histoire de Manon*, étoile nel 2003, nominato dalla direzione di **Frédéric Olivieri**. Temperamento drammatico, è uno dei migliori interpreti della sua generazione. Sarà uno dei ballerini prediletti di **Roland Petit** di cui danzerà moltissimi ruoli. Emozionante la sua partnership con **Sylvie Guillem** sia in ruoli classici che contemporanei come il recentissimo *Rearray* di **William Forsythe**. Di fianco alla sbarra da piccolissimo. (foto Lelli e Masotti, © Teatro alla Scala)

«Non sarei quello che sono senza il rigore e la disciplina che ho avuto a Scuola». Così **Roberto Bolle** ricorda nell'aprile 2013 la sua formazione. Entra alla Scala al secondo corso nel 1987 con **Eliane Arditi** come maestra. Un percorso in ascesa fino al 1994, anno del diploma. **Nureyev** lo scoprì giovanissimo. Etoile del Teatro alla Scala dal 2003 per nomina di **Olivieri**, Bolle è diventato in pochi anni il divo della scena internazionale per magistrale tecnica e presenza scenica. Divide la sua vita tra la Scala e l'**American Ballet Theatre** di New York, amato da coreografi come **Alexei Ratmansky**, da registi culto come **Bob Wilson**. Interprete sopraffino di ruoli principeschi e di personaggi tormentati come il bellissimo **Onegin** di **John Cranko**. Qui in *Class Ballet* nel 1994. (foto Lelli e Masotti, © Teatro alla Scala)





Sono tantissimi i titoli importanti entrati nel repertorio della Scuola nei primi setti anni della direzione di Frédéric Olivieri (qui mentre insegna alla Scuola). Ballerino diplomato alla Scuola dell'Opéra di Parigi, Olivieri ha danzato all'Opéra, ai Ballets de Monte-Carlo, di cui è tra i fondatori, con John Neumeier e ha diretto i Corpi di Ballo di MaggioDanza e della stessa Scala. Ha portato alla Scuola la sua esperienza internazionale e sta facendo un lavoro formidabile sul repertorio (foto Gabriele Donati, *Corso per fotografi di scena dell'Accademia Teatro alla Scala*, ediz. 2009/2010).



Le grandi compagnie di repertorio, dalla Scala all'Opéra di Parigi, dal Royal Ballet di Londra all'American Ballet Theatre di New York sono le uniche a mantenere viva la tradizione dell'Ottocento. Ecco perché Olivieri accanto ai magistrali titoli del Novecento e contemporanei che ha portato a Scuola negli ultimi anni, ha accostato estratti e rivisitazioni di grandi classici come *Don Chisciotte*, *Schiaccianoci* (nella immagine la rivisitazione firmata da Olivieri) il *Regno delle ombre* da *Bayadère*, *Paquita*. (foto Alessia Santambrogio, *Corso per fotografi di scena dell'Accademia Teatro alla Scala*, ediz. 2010/2011).



Non poteva mancare dall'album di compleanno della Scuola di Ballo un'immagine di gruppo del 2013. Uno scatto di festa con il numero 200: lega i 192 allievi di oggi ai primi 12 iscritti che, ignari di aprire un'avventura di lungo destino, si presentarono alla Imperial Regia Accademia del Teatro alla Scala. Era un lontano giorno del 1813. (foto Salvo Sportato).



Fondazione Bracco
+39 02 2177 2126
segreteria@fondazionebracco.com
www.fondazionebracco.com